



Cos'è successo
al governo
italiano?



Scopri le origini del giorno
più spaventoso ch ci sia!



Femminismo?
Cos'è?



Chi si sarà fidanzato durante la
pausa estiva?

Dall'albero

Le origini di Halloween



La festa di Halloween ha origini celtiche antichissime, rintracciabili in Irlanda, quando la verde Erin era dominata dai Celti. Successivamente, è riuscita ad arrivare in America grazie agli emigrati che provenivano dall'Irlanda.

Ma affrontiamo insieme nel dettaglio il viaggio dall'Irlanda dei Celti fino ai giorni nostri, osservando cosa sia successo a questa festa.

Halloween corrisponde, secondo alcuni studiosi, a Samhain, il celebre capodanno celtico. I Celti, come altri popoli antichi, misuravano il tempo in base alle stagioni e ai cicli del raccolto: Samhain prendeva il ruolo di festa che segnava la fine dell'estate e l'inizio dell'inverno, stagione in cui ci si chiudeva in casa per molti mesi, riparandosi dal freddo e trascorrendo le serate a raccontare storie e leggende. Per questo

Samhain era la festa più importante per i Celti e per loro rappresentava un momento di passaggio, fuori dal tempo.

I Romani più tardi fecero coincidere la festa di Samhain con la loro festa dei morti, che aveva luogo a maggio, mentre più avanti i cristiani istituirono la festa dei morti il 2 novembre, il giorno dopo Ognissanti. Verso la metà del XIX secolo, l'Irlanda fu investita da una terribile carestia. Per sfuggire alla povertà, molte persone decisamente di abbandonare l'isola e di trasferirsi negli Stati Uniti, dove crearono una forte comunità.

All'interno di essa venivano mantenute vive le tradizioni, e tra queste Halloween, celebrata il 31 ottobre.

Negli Stati Uniti Halloween ha perso i suoi significati religiosi e rituali, ed è diventata un'occasione per

divertirsi e per organizzare allegri festeggiamenti. Pare che ogni anno gli americani spendano due milioni e mezzo di dollari in costumi, addobbi e feste organizzate il 31 ottobre.

Ed ora buttiamo un'occhiata al significato del nome: Halloween deriva dalla forma contratta di All Hallow's Eve, dove Halloween è la parola inglese che significa santo: la vigilia di tutti i santi. La festa di Ognissanti, invece, in inglese è chiamata All Hallows' Day.



UN BIS-CONTE AL GOVERNO



L'8 agosto: il leader della Lega Matteo Salvini annuncia l'intenzione di ritirare il sostegno del suo partito al governo. Salvini innesca così la crisi di governo e chiede la convocazione di elezioni anticipate.

9 agosto: la lega presenta al Senato una mozione di sfiducia nei confronti del governo.

20 agosto: il Presidente Conte riferisce in Senato sulla crisi, e in seguito ad un acceso dibattito parlamentare, nonostante

il ritiro della mozione di sfiducia da parte della Lega durante la seduta, lascia palazzo Madama e sale al Quirinale dove rassegna le dimissioni al Presidente Mattarella, rimanendo in carica per il disbrigo degli affari correnti.

21 e 22 agosto: dopo le dimissioni del premier, Sergio Mattarella svolge le consultazioni al Quirinale con il presidente emerito Giorgio Napolitano, con i presidenti del Senato e della Camera Maria Elisabetta Alberti Casellati

e Roberto Fico, ed i rappresentanti dei gruppi parlamentari. Mattarella al termine sceglie di fare un secondo giro di consultazioni che si svolgerà il **27 e il 28 agosto** per accertarsi che in parlamento possa esistere una nuova maggioranza alternativa a quella M5S-Lega. Le regole costituzionali richiedono che le camere vengano sciolte solo nel caso di impossibilità di formare un nuovo governo.

29 agosto: il presidente della Repubblica, al termine del secondo giro di consultazioni, conferisce l'incarico di formare il nuovo governo M5S-PD a Giuseppe Conte e Conte accetta, come da prassi, con riserva.

4 settembre: il presidente incaricato scioglie positivamente la riserva indicando inoltre la squadra di governo. Tra gli incarichi più significativi spiccano Luciana Lamorgese, ex perfetto di Milano, come ministro dell'interno, Luigi Di Maio come ministro degli esteri, Roberto Gualtieri ministro dell'economia, Lorenzo Guerini ministro della Difesa ed infine Lorenzo Fioramonti ministro dell'università, dell'istruzione e della ricerca.

5 settembre: Conte ha giurato al Quirinale nelle mani del capo dello stato, entrando ufficialmente in carica, recitando la seguente formula “Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la costituzione e le leggi e di esercitare le mie funzioni nell'interesse esclusivo della nazione”. Nel primo consiglio dei ministri l'onorevole Riccardo Fraccaro è nominato sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri. Il premier informa il Consiglio dei ministri di avere proposto alla Presidente Ursula Von Der Leyen il nome di Paolo Gentiloni, ex-premier, quale commissario italiano per la nascente commissione europea.

9 settembre: il governo ottiene la fiducia alla Camera dei Deputati con 343 sì, 263 no e 3 astenuti.

10 settembre: il governo ottiene al Senato della Repubblica la fiducia con 169 sì, 133 no e 5 astenuti.



It Capitolo 2: Pennywise torna nelle sale...ma non spaventa più!



L'attesissimo sequel, tratto dallo storico romanzo horror di Stephen King, non ha rispettato appieno le aspettative.

Il 5 Settembre è uscito nelle sale cinematografiche di tutta Italia *It Capitolo 2*, dopo essere stato precedentemente proiettato negli Stati Uniti. Per chi non lo sapesse, il film è un riadattamento del famosissimo e conosciutissimo libro dell'orrore messo a punto da Stephen King, uno dei migliori scrittori per quanto concerne questo genere.

La storia narra di uno spaventoso e terrificante clown, chiamato Pennywise, che ogni ventisette anni si risveglia e torna ad infestare la cittadina di Derry. A cercare di fermarlo e sconfiggerlo, ci prova ancora una volta un gruppo di ragazzi, i cosiddetti Loser o Perdenti, i quali sono ormai diventati adulti. Prima di iniziare con la vera e propria recensione del film, è doveroso specificare che il pagliaccio *It* è un'entità che può avere molte

forme, mutando a seconda della preda che sta cacciando, sfruttando le sue principali debolezze, scivolando nella sua mente e incarnando le sue paure per poi intrappolarlo e bloccarlo in esse. Con Pennywise la quotidianità diviene un incubo costante e ripetuto, ed è parecchio complesso distinguere le illusioni dall'effettiva realtà. Concentrandosi maggiormente sul film però, quest'ultimo ha una durata di ben quasi tre ore ed è divisibile in due grossi spezzoni. Un primo,

riguardante più un *focus* ampio e dettagliato dei Perdenti, e un secondo invece, in cui il regista tenta di impaurire e spaventare gli spettatori provando a confezionare la parte dove dovrebbero prevalere ingredienti come il terrore e il timore, appunto. È da questa lecita aspettativa che la proiezione cinematografica lascia un po' a desiderare, poiché a conti fatti l'elemento dell'orrore sembra parzialmente mancare. Si denotano dunque le poche apparizioni di It sotto forma di pagliaccio assassino e malvagio. La Creatura, infatti, si presenta in maniere differenti, che con il passare del tempo,

purtroppo, cadono nella prevedibilità e nella banalità. Inoltre bisogna sottolineare ahimè l'eccessiva lunghezza della descrizione dei protagonisti, la quale risulta a lungo andare noiosa, poco esaltante e affascinante, nonostante come detto prima, sia curata nei minimi particolari.

Tuttavia *It Capitolo 2* ha degli svariati ed evidenti punti di forza. Incominciando dalla struttura incentrata quasi completamente sui flashback e i continui piacevolissimi rimandi al primo,

passando per la scena relativa al Rito di Chud, con la quale i Loser metteranno finalmente fine alle azioni del malefico clown, e il film si chiude con la conclusione, che può piacere e non piacere, ma che è indubbiamente sorprendente, inattesa e geniale. Nel complesso quindi un lungometraggio che naviga tra luci e ombre, che stupisce e delude al contempo e che di conseguenza non riesce a soddisfare tutte le grandi speranze e previsioni della vigilia.

CONNECTING LIVES, SHARING CULTURES



Secondo Ipsos (società di ricerche di mercato) sono 10.200 i ragazzi italiani partiti per trascorrere almeno tre mesi di studio all'estero: il 38% in più rispetto al 2016, e +191% dal 2009 (quando lasciarono casa in 3.500).



Più di un quarto, 2.250 quelli che partono con Intercultura, onlus che opera in 65 Paesi con un bilancio di 100 mila scambi. Voglio iniziare con queste statistiche per parlare dei viaggi di studio all'estero. Perché tutti questi ragazzi vogliono partire? Cosa li spinge a farlo? Che esperienza vanno a vivere? Non stanno solo perdendo un anno delle loro vite? Sono tante le domande che

potrebbero sorgere e, siccome mi sento presa in causa, proverò a rispondere. Ho fatto un programma annuale in Ghana nel 2018/2019 con l'associazione Intercultura. Ho scelto di partecipare al concorso di Intercultura perché volevo fare un'esperienza nuova; la mia curiosità, la voglia di viaggiare, scoprire, cambiare i miei schemi erano alle stelle. Il concorso di Intercultura è impegnativo e richiede tempo, soprattutto la compilazione del fascicolo

personale online ma, quando si viene presi, si aprono davanti mesi di attesa ed emozione, con attività organizzate dai volontari dell'associazione, che culminano con la partenza. E quando l'aereo atterra nel paese di destinazione inizia l'avventura. Ogni esperienza è diversa, ogni paese è diverso, ogni persona è diversa. Quindi, quello che ho vissuto io in

Ghana è diverso da qualsiasi altra persona che ha fatto l'esperienza in Indonesia, Paraguay, Tunisia, Svezia e in tutte le altre 60 destinazioni di Intercultura. Senza contare che sono programmi di durata diversa (estivi, bimestrali, trimestrali, semestrali e annuali). Ma ciò che accomuna queste esperienze per me è l'adattamento. Infatti, una volta giunto nel paese ospitante, ognuno si deve interfacciare con una realtà diversa da quella di casa, vivendo con una famiglia nuova, andando in una scuola nuova, con amici nuovi, passeggiando per le vie di un paese sconosciuto... insomma è come se



ognuno si dovesse creare una nuova vita. E non è facile, per niente. Ci sono momenti in cui il tuo morale è sotto i piedi, in cui vorresti semplicemente fare le valigie e tornare a casa, ma anche momenti in cui ti ritrovi a scoprire la bellezza della diversità.

Vivi e impari una nuova cultura, con tradizioni, usi e costumi diversi e, a poco a poco, diventi uno di loro, impari la loro lingua, mangi il loro cibo, indossi i loro vestiti...

E quando ti senti integrato potresti toccare il cielo con un dito, la felicità è alle stelle e ti senti vivo.

Insomma non è facile, ma ne vale la pena, sempre. Inizi a guardare il mondo con occhi diversi perché lo **h a i v i s t o** da una prospettiva diversa e con un modo di vivere differente. Le varie esperienze ti trasmettono una sensibilità globale, facendoti sentire cittadino del mondo.

Non è un anno sprecato, per niente. Il valore **e s p e r i e n z i a l e** è impagabile, e anche il programma scolastico italiano, con un pò d'impiego, viene recuperato. Mi rivolgo infine ai ragazzi e le ragazze del triennio: avete questa opportunità, sfruttatela, iscrivetevi al concorso, provateci. Non perdetela, tentar non nuoce.

Quindi, osate.



PERCHÉ IL MONDO DOVREBBE ESSERE FEMMINISTA?

Ciao a tutti! Siamo due ragazze di quinta classico, che in questi anni si sono appassionate ai grandi temi del femminismo e, più in generale,



dell'uguaglianza in termini sociali, culturali e politici. Li sentiamo molto attuali e pensiamo che ci tocchino e ci condizionino direttamente, per cui abbiamo pensato di aprire una rubrica in questo giornalino, che tratti di parità e diritti di genere.

Innanzitutto, per capire bene di cosa tratta il femminismo, partiamo dalla sua definizione:

"Movimento di rivendicazione dei diritti economici, civili e politici delle donne; in senso più generale, insieme delle teorie che criticano la condizione tradizionale della donna e propongono nuove relazioni tra i generi

nella sfera privata e una diversa collocazione sociale in quella pubblica." (tratto dal dizionario Treccani). Come si può notare, questo movimento si prefigge come scopo l'uguaglianza e la collaborazione tra uomini e donne. Al giorno d'oggi, però, si rischia di essere fraintesi se si afferma di essere femministi, poiché sempre più spesso questa parola viene travisata e intesa come contrario di maschilismo, cioè "rivendicazione della superiorità femminile sugli uomini". Ma che cos'è il maschilismo? Questo termine "coniato sul modello di femminismo, è usato per indicare polemicamente l'adesione a quei comportamenti e atteggiamenti (personal, sociali, culturali) con cui i

maschi in genere, o alcuni di essi, esprimerebbero la convinzione di una propria superiorità nei confronti delle donne sul piano intellettuale, psicologico, biologico, ecc. e intenderebbero così giustificare la posizione di privilegio da loro occupata nella società e nella storia." (tratto dal dizionario Treccani). Vediamo, quindi, che "femminismo" e "maschilismo", seppur collegati, hanno significati completamente diversi! Le lotte femministe non vanno confuse con un'idea di prevaricazione, ma intese come rivendicazione di diritti che



spettano, così come agli uomini, anche alle donne. Ma quando nasce esattamente il

femminismo? Come movimento ufficiale, nasce e si sviluppa a partire dall'Ottocento e si identifica con le suffragette, che lottavano per l'allargamento del diritto di voto anche alle donne (il loro nome viene appunto dal termine "suffragio universale"). Ma già precedentemente ci sono stati casi di donne che hanno fatto valere la propria voce, come ad esempio Olympe de Gouges, che durante la Rivoluzione Francese ha redatto la "Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina" in risposta a quella maschilista, approvata dai rivoluzionari.

Tuttavia è il Novecento ad essere il secolo delle lotte femministe. A partire dai primi decenni, le donne hanno iniziato a protestare, anche violentemente, per il diritto di voto il primo Paese a concederlo fu la Nuova Zelanda nel 1893, l'ultimo la Svizzera nel 1971, mentre in Italia le donne poterono votare a partire dal 1946. Il movimento si è allargato e ha iniziato a riflettere sulla condizione della donna guardando anche agli aspetti culturali, quindi alla possibilità di accedere ad un'istruzione superiore, di solito destinata solo agli uomini.

economici ovvero l'accesso al mondo del lavoro e opportunità di fare carriera, e sociali con l'abbattimento dei pregiudizi e delle visioni tradizionali della donna come angelo del focolare, relegata all'ambiente domestico. Si imposero con un certo peso gli anni '60-70, in cui le donne iniziarono a focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi dell'indipendenza della emancipazione femminile, cioè la capacità di autodeterminarsi, senza la necessaria presenza di una figura maschile al suo fianco. Questi furono gli

Sicuramente nella situazione odierna abbiamo fatto molti passi avanti, grazie a donne, ma anche uomini, che hanno protestato e si sono battuti per le libertà e i diritti di cui ora godiamo e che però diamo forse troppo per scontati. Tuttavia la strada per la parità è ancora lunga. Innanzitutto ancora in diversi Paesi del mondo l'emancipazione femminile incontra ostilità e barriere, per motivi storici, religiosi e politici. Ma anche in quelli più aperti alle questioni del femminismo, come l'Italia stessa, i pregiudizi di genere, fortemente presenti nella



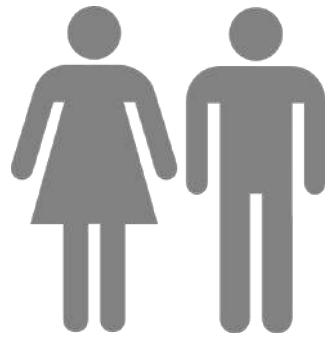
anni della cosiddetta "rivoluzione sessuale", che permise anche alle donne una liberalizzazione sessuale, in termini di contracccezione e aborto. E oggi? Perché il femminismo è ancora attuale?

mentalità tradizionale, causano gravi discriminazioni nel mondo lavorativo e nella vita di tutti i giorni, che colpiscono tanto la figura femminile, quanto quella maschile. Sì, abbiamo detto anche maschile, poiché il femminismo difende un'idea di

uguaglianza di genere, che permetta all'individuo di essere definito in quanto tale (e non in base al suo sesso), liberandolo da preconcetti datati e limitanti. A questo punto, però, dobbiamo parlare di una questione spinosa, interna allo stesso movimento: l'estremismo femminista. Così come in tanti altri movimenti ed ideologie, anche nel femminismo vi è una branca estremistica che, esasperando la richiesta di emancipazione della donna, pretende una superiorità femminile e, viceversa,

una sottomissione maschile. Per questo, secondo noi, è dannosa tanto quanto il maschilismo, in quanto vuole creare disparità e disuguaglianza e dà quell'idea sbagliata del movimento, di cui parlavamo all'inizio, rovinando un secolo di lotte e fatiche. Il nostro obiettivo con questa rubrica è quindi quello di cercare di fare chiarezza, anche e soprattutto per noi stesse, su questioni di attualità,

che ci riguardano non solo in quanto ragazze, ma anche in quanto individui, perché l'uguaglianza e la libertà di essere se stessi, a prescindere dal genere, sono diritti di tutti! Per questo il mondo dovrebbe essere femminista.



To be continued...

UNPOSTED, ECCO CHIARA FERRAGNI SENZA FILTRI...O QUASI



Il giorno diciassette dello scorso mese mi sono recato al cinema per vedere: "Chiara Ferragni Unposted", il docufilm presentato alla 76° edizione del festival del cinema di Venezia, disponibile nelle sale cinematografiche italiane come evento speciale dal 17 al 19 settembre, che si propone di illustrare il lato nascosto di Chiara Ferragni, la regina delle influencer con ben 17 milioni di follower su Instagram.

Che cosa ne penso? Questa è la domanda chiave. Dunque, inizio con il dire che quando si parla di documentari costruiti sulla vita di personaggi del

web con un impatto mediatico così importante come quello di Chiara, che sicuramente non è vista di buon occhio da tutti, è facile scadere in un prodotto trash e facilmente attaccabile dai leoni da tastiera, ma credo che, almeno in parte, questo non sia il caso di *Unposted*. Personalmente ho trovato questo film piacevole, anche se presenta evidenti lacune dal punto di vista narrativo, che potrebbero rendere la pellicola poco interessante per chi non è già fan di Chiara.

La regista Elisa Amoruso ha deciso di alternare la visione attraverso un obiettivo ultra HD della

Chiara di oggi, famosa e affermata nel mondo della moda, alle immagini familiari raccolte dalla madre Marina Di Guardo con una videocamera degli inizi degli anni 2000. In effetti grazie a questi video è stato possibile per gli spettatori cogliere il contesto in cui Chiara Ferragni si è formata e come sin da bambina non vedesse l'ora di essere ripresa dalla madre, cercando di attirare la sua attenzione con mille facce buffe.

In molti momenti del documentario è la protagonista stessa a raccontare com'è nata l'idea di aprire il blog "the blond salad" e come sia

stato difficile per una donna come lei affermarsi da sola nel mondo del fashion e del digitale. Infatti uno degli scopi del film è proprio porre Chiara come modello di “self-made woman” ovvero una donna, dalle sembianze di una barbie, che ce l'ha fatta a raggiungere i propri obiettivi senza bisogno



dell'appoggio di un uomo, non lasciandosi abbattere dalle numerose critiche. Il film spiega come ai suoi esordi il mondo della moda, ancora conservatore, guardasse male questa ragazza ancora poco conosciuta. L'immagine che la pellicola vuole dare di Chiara Ferragni è quella di una donna inarrestabile, che ha avuto le potenzialità di essere la più grande influencer di moda del mondo, partendo da zero, mostrando le svariate riunioni di lavoro dove ripetutamente viene esaltato il successo del brand di Chiara. È proprio questo il tasto più dolente del documentario, dove si scade nella noiosa auto-celebrazione e soprattutto non viene mostrato alcun conflitto nella crescita

lavorativa della Chiara Ferragni, o meglio si accenna alla cattiva rottura con l'ex fidanzato, ma la questione non viene minimamente approfondita. La presenza di conflitti nella vita di Chiara è ciò che avrebbe reso il film più interessante e che avrebbe svelato il “non postato”, creando empatia con gli spettatori. Non mancano i momenti di ironia e comicità grazie agli interventi del rapper Fedez, nonché marito di Chiara. Inoltre

vengono proiettati momenti di gioia e grande tenerezza come quelli del matrimonio e della nascita del piccolo Leone. A circa metà del docufilm i Ferragnez si recano a casa di Paris Hilton, che rappresenta uno dei personaggi più iconici di questo documentario. Infatti, durante il corso della narrazione, è data la possibilità a personaggi noti del panorama fashion mondiale di esprimere la loro interessante opinione su Chiara Ferragni, che può far riflettere il pubblico su alcuni aspetti più tecnici del mondo dello spettacolo, come il maschilismo e il cambiamento dei gusti del pubblico con l'avvento delle piattaforme social. Il documentario si conclude con

un'inquadratura artistica di Chiara sulla spiaggia di Venice Beach a Los Angeles, mentre si interroga sul suo futuro guardando l'oceano.

Chiara Ferragni Unposted si è rivelato un documentario poco apprezzato dalla critica, ma che è stato un grandissimo successo nelle sale. Infatti ha totalizzato un incasso di oltre il milione e mezzo di euro, restando disponibile nei cinema solo per tre giorni, stabilendo il record per il documentario italiano più visto nella storia del cinema del nostro Paese.

Personalmente avrei apprezzato un maggior approfondimento delle tecniche di marketing sui social e una concentrazione maggiore sulle motivazioni che hanno reso una sconosciuta ragazza di Cremona la più influente e seguita personalità social italiana, mentre ho apprezzato la visone di momenti di tenerezza tra Chiara e i suoi familiari. Concludo dicendo che *Unposted* è riuscito ad essere un documentario di successo, comunicando a un pubblico giovane l'insolita storia di una bionda in carriera.



CHIARA FERRAGNI

IL CONTE DRACULA

Halloween è ormai vicino e una delle figure annesse a questa festività celtica, ma anche a diverse leggende europee e della letteratura gotica è un famoso vampiro, il conte Dracula.

Ma chi è stato realmente quest'uomo e da dove deriva la sua fama come vampiro?

In realtà il vero nome di Dracula è Vlad III principe di Valacchia (regione del sud della Romania) e nasce in Transilvania nel 1431.



E' figlio del principe di Valacchia , Vlad II Dracul mentre la madre è ignota, anche se diversi fonti la indicano nella principessa

di Moldavia; in realtà il padre di Vlad ha avuto diverse amanti nel corso della sua vita. Vlad inoltre ha tre fratellastri, con cui pare avesse buoni rapporti solo con il terzo, Vlad Calugarul (il futuro principe di Valacchia, Radu III il Bello). Quest'ultimi trascorrono la giovinezza istruendosi nella Transilvania , dove il padre Vlad II Dracul ha fissato il suo quartier generale per conto del re d'Ungheria Sigismondo di Lussemburgo.

Vlad III diventa nel 1448 principe di Valacchia(Voivoda): ha inizio così il primo regno di Dracula di cui poco si sa anche a causa della sua estrema brevità. Il Voivoda, in seguito a ripetute invasioni turche e capovolgimenti di potere valacchi, viene esiliato ma riconquista il trono e, nel 1456 e viene incoronato re di Valacchia. Da qui in poi il re valacco cerca alleanze contro l'Impero Ottomano e perciò salde relazione

con i vicini: giura fedeltà al regno di Ungheria, accoglie le richieste dei mercanti sassoni in Valacchia, appoggia Stefano il Grande nella conquista del trono di Moldavia, ma nonostante ciò Vlad III si trova ancora in una posizione troppo debole per sostenere una guerra contro gli ottomani e versa tributi ai turchi per evitare la guerra. Nel 1459 il papa Pio II indice una crociata contro gli Ottomani: Vlad III coglie l'occasione per combattere gli Ottomani e si allea con il re d'Ungheria. Nello stesso anno si rifiuta di pagare il tributo richiestogli dal sultano ottomano Maometto II, il quale per sollecitare il pagamento invia al sovrano valacco dei messaggeri che vengono uccisi con il pretesto che essi, di fede musulmana, non si fossero tolti il classico turbante ottomano al momento dell'omaggio: per vendicarsi di questo grave oltraggio, Dracula espone le teste degli

ambasciatori a cui fa inchiodare i rispettivi turbanti. Il sultano allora invia un esercito di mille cavalieri, al fine di trattare la pace con il valacco e di ucciderlo se fosse stato necessario: il re valacco con un agguato prevale sugli Ottomani. Successivamente Dracula fa impalare i turchi sconfitti e la loro guida, da qui in poi Vlad III viene chiamato anche come Vlad l'Impalatore. La guerra continua e vede il Voivoda in un momento di gloria tant'è che nell'inverno del 1462, attraversa il Danubio devastando l'intero territorio bulgaro nella zona tra la Serbia e il Mar Nero: travestendosi da Spahi (soldato ottomano appartenente alla cavalleria pesante turca) e utilizzando la sua fluente lingua turca, Vlad riesce ad infiltrarsi e a distruggere i campi ottomani. La reazione del sultano Maometto II non si fa attendere: guida un esercito di ottantamila uomini e trentamila mercenari con cui si dirige in Valacchia. Dracula, avendo a disposizione solo tra i trentamila e i trentaseimila uomini e giovani ragazzi, non è in grado di ostacolare l'avanzata ottomana,

culminante il 4 giugno 1462 con la traversata del Danubio e l'ingresso in Valacchia. Il re valacco allora mette in atto agguati e imboscate di cui quello più famoso è l'Attacco Notturno, in cui i soldati di Vlad III uccidono quindicimila ottomani.

accentratrice, al comando di boiardi valacchi ricattati per combattere con lui e di battaglioni di giannizzeri forniti da Maometto II ben forniti di polvere da sparo e denaro, riesce a espugnare la Fortezza di Poenari, il covo di Dracula. In seguito a questa vittoria



Maometto II allora prende parte personalmente alla guerra: la mossa si rileva vana, in quanto è proprio Dracula a vincere la guerra contro i turchi nel 1462. Il trionfo di Vlad III è celebrato dalle città sassoni in Transilvania, dal Papa e dagli stati italiani. La guerra contro i turchi è terminata, ma il Conte Dracula deve fronteggiare una guerra interna tra il suo esercito e il fratello Radu il Bello: quest'ultimo, qualora avesse riportato la vittoria sul fratello, sarebbe stato nominato re di Valacchia da Maometto II. Radu, appoggiato dall'aristocrazia valacca ostile a Vlad III a causa della sua politica

Maometto II rispetta gli accordi con Radu e lo nomina re di Valacchia. Vlad l'Impalatore nonostante la sconfitta appena subita, continua a combattere fino all'8 settembre 1462:

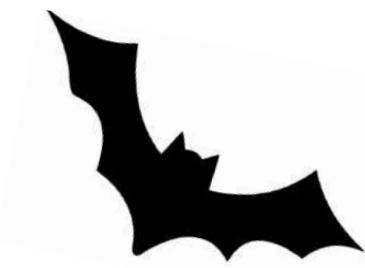
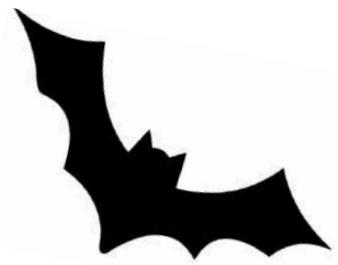
si ricordano tre battaglie del Voivoda prima della sua ritirata in Ungheria, dovuta non per motivi militari ma alla mancanza di denaro per pagare i mercenari arruolati nel suo esercito. In Ungheria cerca l'aiuto del re Matteo Corvino, il quale però rifiuta nettamente la proposta e lo tradisce: Vlad III viene arrestato e incarcerato da Matteo Corvino, il quale non

vuole farsi coinvolgere nuovamente in un conflitto con la potenza ottomana. Da qui in poi il Conte tra il 1462 e il 1474, un periodo prigionia in Ungheria: viene liberato per l'intervento Stefano il Grande re di Moldavia nel 1474. Il fratellastro Radu il Bello muore nel 1475 e il 26 novembre del 1476 Vlad III dichiara l'inizio del suo terzo regno: l'Impalatore inizia i preparativi per riprendersi la sovranità totale sulla Valacchia aiutato dal ritrovato alleato Matteo Corvino. L'ultimo regno di Vlad III dura poco più di due mesi in quanto il sovrano valacco muore in battaglia tra l'ottobre e il dicembre del 1476, per mano di alcuni uomini fedeli al fratellastro defunto. Non si conosce esattamente l'ubicazione della tomba di Dracula, ma due sono le teorie più plausibili riguardanti il cadavere di Dracula: pare che il suo cadavere sia stato bruciato o che sia stato smembrato dai turchi a Istanbul o sul campo di battaglia in cui ha trovato la morte.

Intorno alla figura di Dracula si sono diffuse diverse leggende, ma nessuna indicante che fosse anche un vampiro.

Solo nel 1897, uno scrittore irlandese, Bram Stoker compone il suo romanzo più celebre "Dracula", il cui protagonista è un vampiro residente in Transilvania, che pare fosse proprio il conte Vlad III.

Tuttavia il Dracula letterario ha ben poco in comune con il Dracula storico, considerato un eroe patriottico dai rumeni. Nelle numerose opere e film derivati o ispirati dal Dracula di Stoker il personaggio viene a volte indicato esplicitamente come Vlad III l'Impalatore.





ZAMBON NOVE NOVEMBRE



Museo Zambon, con noi torni on

Gli **studenti della 4^A del liceo scientifico** propongono, per un progetto di Alternanza Scuola - Lavoro, una

visita guidata gratuita al **museo d'impresa Zambon** in via Meucci 8, Bresso.

L'evento si svolgerà il giorno **9 novembre 2019** dalle ore **15:30 alle ore 18:00**.

Il museo è nato nel luglio 2008 dal recupero di un vecchio capannone industriale di circa 700 mq. E' una fonte autentica per ricordare e condividere il valore di un'eredità culturale di 113 anni di storia. Così Z è l'iniziale di Zambon e racconta la storia dell'azienda, A-Autori è dedicato alle persone che hanno lavorato e

lavorano nell'impresa, M-Make racconta il valore del fare, B-Brand esprime l'identità dell'azienda attraverso la storia dei suoi marchi, O-opportunità illustra la ricerca e N-Now parla del presente, in un container in continuo riallestimento.

I visitatori saranno guidati in un viaggio nel tempo, il tempo Zambon: i bambini al di sotto dei 12 anni verranno coinvolti da noi studenti e dalle nostre mascotte Pill e Lola in una misteriosa caccia al tesoro, mentre i **Volontari Zoé** accompagneranno adulti e ragazzi in una visita arricchita da aneddoti e curiosità sulla loro vita in azienda.

Al termine della visita, seguirà un **aperitivo**.

Per **prenotazioni** chiamare il numero **02-66524051** o inviare una mail all'indirizzo **museozambon@zambongroup.com**.

Per maggiori **informazioni** rivolgersi alla 4^A.

Vi aspettiamo numerosi!

Perla di saggezza

P.L. : "Nell'adolescenza abbiamo delle buone capacità d'attenzione, che però a voi mancano..."

S.E.H. (V A CL): "cosa?"

P.L. "Ecco appunto!"

SCENDI GIÙ, MANIFESTA PURE TU!



È stata la prima manifestazione a cui ho partecipato, e devo dire che mi ha molto colpita in positivo: mentre sfilavo nel corteo, sentivo di fare parte di un grande gruppo di persone, unite sotto una stessa idea, di un fiume strisciante, che passava attraverso le vie milanesi, chiedendo di essere guardato. E in effetti riusciva in pieno a catturare l'attenzione dei passanti: gente col telefono che filmava il corteo l'abbiamo trovata su ogni marciapiede, persone che sbirciavano dai balconi ce n'era in quantità. Qualcuno si univa persino ai cori che, di tanto in tanto, esplodevano: mitica è

stata la partecipazione di un'arzilla nonnina che, dal balcone di casa sua, batteva le mani al ritmo scandito dalle mani dei manifestanti. Per non parlare dei cartelloni: stupendi miscugli di ironia e sagacia, con un pizzico di immediatezza, che faceva subito recepire il messaggio. Ho visto moltissimi cartelloni che esprimevano motti e slogan divertenti ma di grande impatto, messaggi di grande creatività che saltavano all'occhio per la loro velata -ma non troppo- critica verso l'andamento attuale del problema climatico. Ma che cosa hanno pensato le persone fuori dal corteo di questa manifestazione?

Ho notato, purtroppo, che molte persone sorridevano con scherno al passaggio del corteo, come se fossimo una specie di candid-camera. Ma allarghiamo il raggio d'azione: andiamo oltre le persone superficiali che guardavano e non avevano il coraggio di fare altro. Parliamo delle grandi aziende, delle multinazionali che potrebbero fare la differenza: cosa ne hanno pensato loro di questa manifestazione pro-ambiente? Sicuramente in passato hanno trattato l'ambiente come oggetto di business. Ma è del presente che ci interessa, ed è del presente che vi parlerò: le grandi

multinazionali hanno cominciato a capire che ai loro progetti futuri serve una svolta ambientalistica, ma rimane indubbio che ci sia ancora molta strada da percorrere.

Vogliamo parlare adesso di coloro che farebbero davvero la differenza, ovvero i governi?

Nell'ultima conferenza mondiale sull'ambiente, tenutasi a New York, i capi di soli 77 Stati hanno annunciato di voler azzerare le emissioni entro il 2050... in via molto teorica.

Alcuni Paesi sono stati più decisi di altri nell'affermare la propria indipendenza dalle energie fossili, altri si muovono in stile tartaruga: si tratta dunque di piccoli passi, troppo lenti, se si considera la situazione in cui ci andremo a trovare di qui a pochi anni.

Il messaggio che questa manifestazione voleva far passare è di aprire gli occhi. I ghiacciai si sciolgono, e non parlo solo di quelli con sopra gli orsi polari di cui, sempre secondo le previsioni degli scienziati, tra qualche decennio non rimarrà più nulla: no, sto parlando dei nostri ghiacciai montani, in particolare di quello di Planpincieux, che si sposta di cinquanta centimetri al giorno. Questi

sono chiari segni che il cambiamento climatico è un fenomeno vicino a noi, un nostro reale e più che mai attuale problema: non possiamo sperare "di essere tutti morti", la frase

Forse vi sto dicendo cose che sapete già, forse vi state annoiando a leggere questo articolo, ritrovandoci i soliti discorsi che siete stanchi di sentire: ma se già sapeste davvero queste cose, allora non ci sarebbe bisogno di fare alcuna manifestazione.



che sento dire più spesso, quando questo cambiamento, che sentiamo lontano nel tempo, colpirà pesantemente il pianeta.

Noi ragazzi, che andiamo a scuola, viviamo in una città e il più grande contributo che possiamo dare è non andare in giro in macchina, bere sempre dalla stessa bottiglia e fare la raccolta differenziata, abbiamo un certo raggio d'azione che non è poi così ampio: tocca a voi adulti comportarvi da tali, prendendo le giuste misure per il futuro, nostro quanto vostro, e farlo il più presto possibile.



Mistero a Parigi



CAPITOLO I

Era il 4 ottobre ed era appena iniziato l'autunno. Le foglie degli alberi cominciavano a cadere dai rami. A Parigi erano appena le 7:36 di un mattino freddo e pungente. Quando entrai nel mio studio, la prima cosa che feci fu prepararmi un caffè caldo, così da iniziare al meglio la giornata. Nel mentre mi sedetti alla mia scrivania, rivolto verso la finestra principale, il mio sguardo si perse nella fitta nebbia di Parigi. All'improvviso ricevetti una chiamata. "Buongiorno" risposi immediatamente senza pensarci, abituato alla routine: "sono l'investigatore Jack Wyatt. Come posso aiutarla?" Era il generale Dubois, collega con cui avevo collaborato, che mi disse con voce concitata: "Buongiorno, abbiamo un caso per lei". "Mi dica, di cosa si tratta?", feci incuriosito. "Stamattina una signora ha chiamato la centrale, affermando che due

sere fa il suo figliastro è uscito di casa per trovarsi con alcuni suoi compagni e non è più tornato. Occorrerebbe che lei si recasse subito in rue De La Paix 23, alla villa dei signori Boutòn". Chiusi la chiamata con un veloce saluto, finii il mio caffè, presi la giacca e andai all'indirizzo dato. Bussai alla porta di casa Boutòn, accompagnato dal capo della polizia e il suo fedele partner, Charles Dumond. Lo stile era severo, ma elegante. Le pareti esterne davano segno di essere state ridipinte da poco tempo, mentre la vegetazione rampicante circondava la facciata principale. Venne ad aprirci un uomo molto avanti con l'età, allampanato, pallido, canuto, dalle mani sottili e nodose, vestito con un completo in cui si alternavano strisce molto sottili di due diverse tonalità di grigio scuro, e a parer mio, pur non intendendomi di moda, molto costoso. L'uomo ci aprì la porta con garbo

cercando di coprire il velo di preoccupazione che, per quanto cercava di nascondere, sembrava dipinto sul suo viso. "Buongiorno signori, vi stavamo aspettando. Entrate". Entrammo in una villa enorme, addobbata di ogni tipo di sfarzosità: dalle tende persiane ai vasi antichi cinesi, ma il tutto in una perfetta armonia di colori tenui tendenti al chiaro. Aspettammo nel grande ingresso occupato da un tavolo di legno pregiato coperto da un merletto candido, che si trovava tra due scale che portavano al piano di sopra. <Se questa è solo l'entrata, non riesco a immaginare il resto della casa> mi dissi, fantasticando su tutta la villa. Mentre riflettevo una donna alta e magra ci raggiunse. Impeccabile in tutto, dal taglio di capelli, perfettamente curati e pettinati, alle scarpe nere col tacco. Dimostrava più o meno quarantadue anni,

anche se probabilmente ne aveva qualcuno in più, tenendo conto dell'età dei figli, che Dubois mi aveva accennato. "Grazie mille per essere venuti. Sono Anne Bouton, e sono stata io a chiamarvi. Prego, accomodatevi in salotto". Si girò, facendoci segno di seguirla e ci condusse nel grande salotto, invitandoci a sedere sul grande divano di pelle bianca. "Signora Bouton, per prima cosa deve dirci cosa è successo il giorno della scomparsa di suo figlio, nei minimi dettagli". "È iniziata come una giornata normale. Mio figlio è scomparso il 2 ottobre. Quel giorno sono andata a lavorare, sono un avvocato penale, mentre i miei figli sono andati a scuola. Mia figlia Janine frequenta il primo anno di Lycée, mentre Matteu frequenta l'ultimo anno". "E com'è l'andamento scolastico dei ragazzi?" Chiesi, brevemente. "Mia figlia è l'orgoglio di questa famiglia! Una delle più brave studentesse di tutta la storia di quella scuola. Il massimo dei voti in tutte le materie, e frequenta anche corsi extrascolastici che le permettono di avere crediti extra. Una studentessa modello,



non ho nulla da dire, al contrario di quel negligente di suo fratello". La signora Bouton aveva completamente cambiato tono di voce, pronunciando l'ultima frase con un pizzico di disprezzo nei confronti del figlio. "Può spiegarsi meglio?" Chiese Dumond, anche lui infastidito. "All'inizio anche lui era bravo a scuola, mai quanto Janine, perché lei è ineguagliabile, ma se la cavava. Poi ha conosciuto quel branco di trogloditi che definisce amici". "Può farci qualche nome per favore?" Questa volta fu il capo della Polizia Dubois a parlare. "Pierre Gautier, Thierry Gerard e Marcel Lacroix, o almeno questi sono quelli di cui ricordo il nome" Dumond annotò i

nomi ed io continuai: "Il giorno della sua scomparsa sapeva dove fosse andato suo figlio?" La signora Bouton aveva ripreso il suo contegno impeccabile: "Matteu ci aveva detto che avrebbe dovuto uscire con i suoi amici e che sarebbe tornato per cena. Ma così non è stato". Gli occhi della donna si inumidirono, ma non si scompose. "Suo marito sta lavorando?" Chiesi. "Sì. Dovrebbe tornare tra qualche giorno. Si trova ad Atlanta per un incontro di lavoro". "Che lavoro fa suo marito?" la interruppe Dumond. "È il proprietario della Bouton Corporation, una compagnia petrolifera". La donna era fiera del lavoro del marito. Dubois si intromise: "Vorremmo parlare con vostra figlia e, quando sarà tornato, con vostro marito" "Mi

scusi ma mia figlia è in gita con la scuola, tornerà domani". "Allora le dica che dovrò parlarle. Invece lei dov'era quando suo figlio è scomparso?" chiesi. "Ero in tribunale a sostenere la difesa di un uomo innocente. Possono confermare tutti i presenti, inclusa la Corte giudiziaria". La signora Boutòn si era affrettata a fornirci un alibi, ma era abituata a casi di questo genere. "Potremmo ispezionare le camere dei ragazzi?". La donna annui. Mi diressi verso le scale accompagnato dalla signora Boutòn per andare al primo piano dove si trovavano le camere da letto di Matteu e Janine. Le scale erano costruite con un marmo talmente lucido nel quale riuscii a specchiarmi. Il primo piano era abbellito da molte fotografie. Nelle prime foto si vedevano Matteu, suo padre e una donna alta e bella che non era affatto Anne. Le seguenti, invece, raffiguravano anche un'altra bambina e Anne. "Chi è la donna nella prima fotografia insieme a Matteu?" Chiese Dubois, facendo eco ai miei pensieri. "Quella è la madre biologica di Matteu che morì in un incidente stradale, quando Matteu aveva

undici anni. Qualche mese dopo conobbi Vincent e ci innamorammo. So che era molto presto per una nuova relazione, ma eravamo talmente affiatati che Vincent decise di sposarmi, mosso anche dal desiderio di dare una figura materna a suo figlio. Per Vincent non era un problema che io avessi avuto una figlia dal mio precedente matrimonio". Decisi di ispezionare per prima la camera della ragazza. La stanza era in perfetto ordine: il letto era ben fatto, la scrivania era vuota e i vestiti all'interno dell'armadio erano ripiegati perfettamente. Guardai tra i libri, dentro i cassetti, tra gli abiti, sotto il letto, ma niente: non trovai nessun indizio utile. Camminai lungo il corridoio, arrivando alla stanza del fratello. La sua camera era più in disordine di quella di sua sorella: i vestiti erano sparsi sul letto e sul pavimento, i libri di scuola erano accatastati sulla scrivania. Dopo aver perlustrato la stanza da tutte le parti notai una piccola chiave all'interno di un barattolo sulla mensola. La tirai fuori e la osservai. In piccolo c'era scritto: CISA. Mi bastava trovare

il lucchetto corrispondente. Frugai sotto il letto ed eccola lì, una piccola scatola con un lucchetto. Guardai più vicino: CISA. Infilai la chiave nella serratura e la girai, il lucchetto fece un "clic" e la scatola di aprì. Presi il diario e lo misi nella borsa, l'avrei analizzato tornato in studio. Non trovai altro e salutai tutti per poi dirigermi al mio studio. La signora ci ringraziò e ci chiese di tenerla il più aggiornata possibile. Erano le due del pomeriggio quando, dopo un velocissimo pranzo, tirai fuori il diario. Sfogliai le prime pagine e trovai una data e un indirizzo: 2 ottobre 2019, rue XV Novembre 31. Cosa poteva voler dire? Poteva forse essere la data e la via dove si erano incontrati lui e i suoi compagni? Continuai a sfogliare le pagine ma non trovai nient'altro. Possibile che avesse scritto solo quella data in tutto il suo diario? Per quasi tutto il pomeriggio cercai altre informazioni, ma nient'altro saltò fuori. Avrei continuato il caso l'indomani.





Giannis Adetokunbo



Il cestista più bravo di tutti

Giannis Adetokunbo, meglio conosciuto con il suo cognome grecizzato, Antetokounpo. La sua famiglia è di origine nigeriana, emigrata in Grecia nel 1992 con la speranza (come accade anche ai giorni nostri) di trovare una vita diversa da quella del loro paese natale. Nel 1994 nasce



Giannis, che deve subito fare i conti con una realtà ben diversa da quella che i suoi genitori si aspettavano: lui e i suoi quattro fratelli infatti si devono spacciare la schiena dieci ore al giorno per una paga indegna. A questo si aggiungono episodi razzisti e il timore che qualche xenofobo li denunci cresce: timore giustificato, dato che avrebbe portato al rimpatrio in Nigeria.

In mezzo a questo clima di tensione e paura, Giannis trova uno spiraglio per ripartire: la sua altezza e il suo fisico atletico. Da qui entra in contatto con il mondo del basket. I primi tempi non sono facili: infatti lui e il fratello Thanasis sono costretti a condividere un solo paio di scarpe e anche il rapporto con i compagni di squadra all'inizio non è dei migliori. Dopo le prime difficoltà la strada è in discesa per entrambi i fratelli, soprattutto per Giannis, che verrà scelto nel draft Nba nel 2012-2013. Pur avendo vinto il premio come miglior giocatore della lega Nba, Giannis non ha mai dimenticato la giovinezza passata nelle strade greche a fare il venditore ambulante o il muratore.

I suoi compagni di squadra raccontano aneddoti che fanno sorridere: si può prendere d'esempio quello che narra di quella volta che, nel pre partita (quando le squadre NBA mettono a disposizione una sala dove i giocatori possono rifocillarsi), Giannis venne con delle buste enormi per raccogliere più cibo che poteva, lui a cui non era mai stato regalato nulla e che tutto quello che ha avuto e che ha l'ha guadagnato con sacrificio e sudore. Nella situazione in cui viveva da bambino tutti dicevano "Impossibile, non avrà un futuro", ma lui ci ha creduto e ci è riuscito.





100 ANNI DI ACCONCIATURE



La società è cambiata molto nell'ultimo secolo, simboli di questo cambiamento sono i vestiti e le acconciature femminili che riflettono il modo di vivere e i canoni di bellezza.

Le donne hanno portato le più svariate pettinature nel corso degli anni: facciamo un viaggio indietro nel tempo e seguiamo l'evoluzione delle acconciature.

ANNI '20

La più grande icona di questi anni è la famosissima Coco Chanel I capelli andavano di moda cortissimi. Il meglio era un caschetto corto, biondo cenere o nero corvino, con una frangia lunga da



coprire le sopracciglia e sfiorare gli occhi.

ANNI '30

In questi anni le icone di stile come Marlene Dietrich e Ginger Rogers dettavano la moda dei capelli; tagliati appena sotto le orecchie e acconciati in morbide onde, lasciavano la fronte scoperta per mettere in evidenza il viso curato. Spesso si usavano cappellini da portare inclinati.

ANNI '40

I tagli si allungano e compaiono lunghe onde ben definite, di solito abbinate a voluminose cotonature sulla fronte e sulla sommità della testa. Le attrici come Judy Garland e Julia Jean Turner ispirano le acconciature di tutte le donne, anche le casalinghe desiderano i loro capelli curati.

ANNI '50

Le ragazzine protendono verso pettinature più moderne e semplici come la coda di cavallo legata con nastri colorati. Le donne invece tornano ai

tagli di media lunghezza con morbide onde appena sopra le spalle. Marilyn Monroe è l'icona più ricordata di questi tempi, ma non dimentichiamoci le bellissime Grace Kelly e Audrey Hepburn.

ANNI '60

La cosiddetta "brillantina" compare sulle teste di tutti, donne e uomini. Le acconciature corte e ondulate sono tenute ferme dal gel e il taglio



corto con frangetta torna di moda grazie a Jacqueline Kennedy Onassis.

ANNI '70

Le donne sfoggiano capigliature lunghe, lisce o mosse, ma portate sciolte. Sono molto in voga fascette calate sulla fronte e le ciocche illuminate dai

colpi di sole. Ricordiamo le attrici Ornella Muti e Romy Schneider per le loro bellissime chiome.

ANNI '80

Le pettinature si gonfiano, cotonature e volumi sono all'ordine del giorno per questo decennio. Dalla cantante Madonna alle attrici Kelly Mcgillis e Sharon Stone, tutte scelgono chiome selvagge e cotonatissime.

ANNI '90

Il taglio più in auge è quello medio dall'aspetto ordinato, leggermente voluminoso, solitamente portato con la riga di lato che conferisce un tocco di vita. Nel famoso telefilm "Friends" la grande Jennifer Aniston sfoggia proprio un taglio di questo genere. Un altro esempio di acconciature dell'epoca è dato da Claudia Schiffer.



ANNI 2000

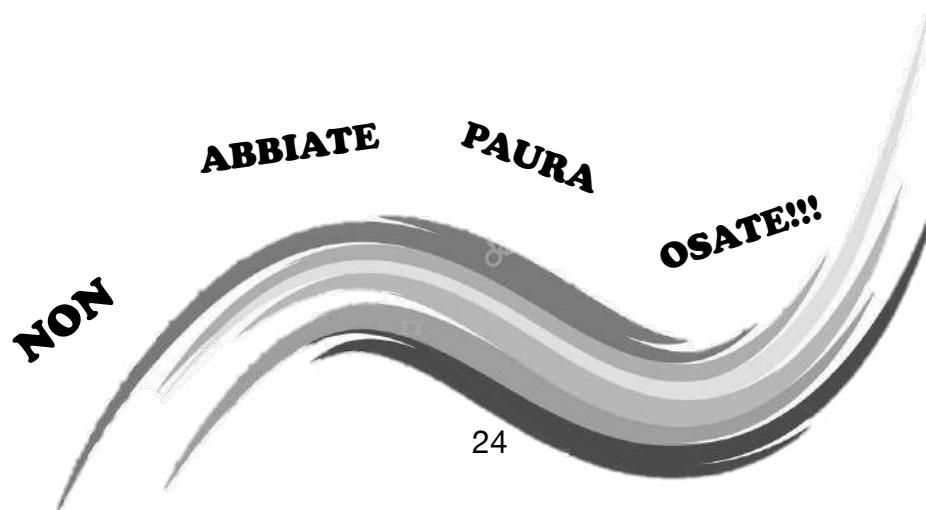
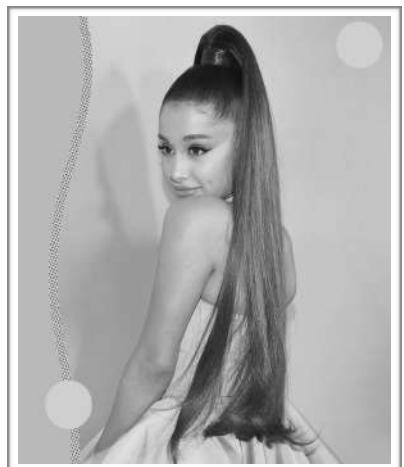
Con il nuovo millennio i capelli si allungano e vengono decorati da ciocche colorate o da colpi di sole. Si passa da pettinature semplici, come quelle di Maryl Streep e Sandra Bullock, a caschetti elaborati come quello di Uma Thurman.

OGGI

non ci sono particolari acconciature, sono sempre le celebrità a dettare la moda, ma mai come in passato.

Gli stili sono tanti e più disparati, shatush, extensions e colori sono all'ordine del giorno.

Insomma non c'è una regola, i capelli sono una parte di noi e dicono qualcosa sulla nostra personalità; se non avete ancora trovato il vostro stile non preoccupatevi, avete un secolo di acconciature a cui ispirarvi.



BISCOTTI DI HALLOWEEN



1 ORA



FACILE



7 BISCOTTI



INGREDIENTI:

- 175 g di farina;
- 60 g di zucchero;
- 60 g di burro freddo a pezzetti;
- 1 uovo;
- Aroma alla vaniglia;
- 150 g di nutella oppure 40 g di cioccolato fondente;



PROCEDIMENTO

Versare in una ciotola la farina e il burro a pezzi fino ad ottenere un composto sabbioso. Mescolare l'uovo con lo zucchero, aggiungerli alla farina e impastare fino ad ottenere un composto omogeneo e poi avvolgerlo in una pellicola.

Lasciare raffreddare per 30 minuti in frigorifero.

Su un piano con un po' di farina stendere l'impasto, creare con degli stampi a forma di cerchio la base del biscotto e la parte superiore a forma d'occhi.

Rivestire una teglia con della carta da forno e trasferire i biscotti su essa.

Cuocere a 180° per 10 minuti, infine lasciarli raffreddare e spalmare la farcitura scelta sul biscotto per poi chiuderli e decorarli a piacere.

CONCERTI

Ciao a tutti, in questa nuova rubrica potete trovare le date dei concerti a Milano e dintorni per restare sempre aggiornati sui vostri artisti preferiti e, chissà, per trovare nuove ispirazioni musicali. Speriamo che troviate nuovi artisti da ascoltare. Detto ciò ci vediamo al prossimo numero!

Ecco le date:

2/11/2019

Doom Heart Fest III – Slaughter club, Milano
Yungblud – Fabrique, Milano. Genere: Indie Rock
The Twilight Sad – Serraglio, via Guardia Priorato, Milano. Genere: Punk

3/11/2019

Tish – Ohibò club, Milano. Genere: Pop
Strawman & the Jackdaws – Barrio's, via Barona, Milano. Genere: Indie Rock

4/11/2019

Jethro Tull – Teatro dal Verme, Milano. Genere: Progressive Rock
Entombed – Legend Club, Milano. Genere: Metal

6/11/2019

Linea 77 – Alcatraz, Milano. Genere: Rock

7/11/2019

Elbow – Alcatraz, Milano. Genere: Alternative Rock

8-9/11/ 2019

Marco Mengoni – Mediolanum Forum, Milano. Genere: Pop
10/11/2019

Refused – Alcatraz, Milano. Genere: Punk



12/11/2019

IDER – Circolo Acri Magnolia, Milano. Genere: Rap
Massimo Pericolo – Alcatraz, Milano. Genere: Rap

14/11/2019

Cigarettes After Sex – Alcatraz, Milano. Genere: Indie Atmosphere

18/11/2019

Charli XCX – Fabrique, Milano. Genere: Pop

19/11/2019

Piero Pelù – Alcatraz, Milano. Genere: Rock

21/11/2019

Sleeping With Sirens – Alcatraz, Milano. Genere: Rock

22/11/2019

Daniele Silvestri – Mediolanum Forum, Milano. Genere: Pop Rock

Giorgio Poi – Base, Milano. Genere: Indie

23/11/2019

Levante – Mediolanum Forum, Milano. Genere: Pop

24/11/2019

Greta Van Fleet – Alcatraz, Milano. Genere: Rock

27/11/2019

Elisa – Mediolanum Forum, Milano. Genere: Pop

Myss Keta – Alcatraz, Milano. Genere: Rap

28/11/2019

Gionny Scandal – Alcatraz, Milano. Genere: Trap



3/12/2019

Skillet – Fabrique, Milano. Genere: Rock

Mika – Mediolanum Forum, Milano. Genere: Pop

Ludovico Einaudi – Teatro dal Verme, Milano. Genere: Classica (**anche il**

4-5-6-8-12-13-14-15-17-18-19-

20-21)

4/11/2019

Modà – Mediolanum Forum, Milano. Genere: Pop Rock

18/1/2020

Gazzelle – Mediolanum Forum, Milano. Genere: Indie

25/1/2020

Melanie Martinez – Lorenzini District, Milano. Genere: Indie Pop



Narratemi o Muse



Officina delle parole

Tu sei stato la mia idea platonica

Platone diceva che,
Esiste un mondo delle idee,
Nel quale le anime dimorano,
Ancor prima di dimorare in un corpo;
Diceva che una volta in un corpo,
Mano a mano l'anima vede attorno a sé,
Le ombre delle idee perfette esistenti in
questo meraviglioso mondo,
E amando cerca di tornare a casa verso
quelle idee perfette;
Io credo che le nostre anime,
Fossero un'unica idea perfetta,
Lì,
oltre il tempo e lo spazio;
Credo che ci siamo tenuti la mano,
Credo che abbiamo passeggiato innamorati
per le nostre strade,
Ancor prima che esistessero,
Ancor prima di tutto;
Credo che abbiamo parlato per ore,
Tra le stelle,
Sotto la luce della luna,
In un mondo ideale;
Credo che ci siamo dedicati,
Versi di poeti di ogni tempo,
Ancora prima che li scrivessero,
Sentendo le voci delle loro anime,
ancor prima che dimorassero nelle loro
celebri vesti;
Credo che ci siamo amati,
E che poi io avendoti avuto vicino,
Abbia sentito un vago ricordo di qualcosa
di meraviglioso,
E volendo tornare verso quel qualcosa,
Mi sono innamorata di te;
Ma mi chiedo se tu abbia mai intravisto,
Quel qualcosa;
Ma prima ancora c'è la risposta forse
crudele,
Alla domanda:
Questo mondo delle idee esiste?

Giacomo Squartatti 1 AC

Giorni di passione

Giorni di passione li chiamano,
momenti fugaci da un attimo e via.
Ma cosa siamo noi se non un piccolo
momento per l'immenso universo,
e allora perché preoccuparci di far durare le
cose
oltre il loro tempo facendole sbiadire
Invece di farle finire in uno schianto di
emozioni
che tutto possono e tutto domano.
E allora se così è per me, mi chiedo io...
perché non può essere lo stesso per tutti?
Perché si riesce sempre ad appesantire il
giorno eterno
con dilemmi futili?
Ahimè non lo so, e non credo lo saprò mai.
Una cosa però la so...
Oggi... quando sono andato via...
ancora schiavo della routine quotidiana,
non riuscivo comunque a non pensare a te,
così bella che neanche la più bella delle
Muse riuscirà ad eguagliare,
perché tu sei la mia Musa e perché oggi...
anche dopo quelle ore interminabili,
sono riuscito a sdraiarmi con gli occhi colmi
del tuo ricordo
e col tuo profumo sulle labbra

Ti prego dammi torto

Mi serve un favore,
Mi devi dare torto;
Sì lo so,
È strano;
Mi serve che tu mi dica,
Che io ho torto riguardo,
I tuoi occhi,
Non sono occhi di cui mi posso
innamorare;
Mi serve che tu mi dica,
Che io ho torto riguardo,
La tua voce,
Non è la voce che mi fa sorridere,
Non è la voce che quando risento mi
spezzo perché mi manca così tanto;
Mi serve che tu mi dica,
Che io ho torto riguardo,
Le tue mani,
Non potrei mai volere che tengano le mie;
Assurdo no?
Non potrei mai,
Come invece,
Avevo pensato;
E c'è qualcosa di più assurdo,
Già;
Io non mi sono dimenticata di te,
E i miei sentimenti per te,
Da nuvola bianca su cui volare,
Sono diventati qualcosa da nascondere;
Ma quando ti vedo,
Vogliono uscire,
Ma non posso permettere che ciò accada;
Poi devo gestirli io da sola,
Perché tu te ne vai,
E poi loro iniziano a farmi male,
E non importa quanto io ti chiami,
Tu arrivi quando lo decide qualsiasi cosa
crudele abbia deciso di dividerci;
Dimmi che non ho ragione,
E che non potrei mai provare questi
sentimenti,

Arianna Galimberti 4 AC

Mi ricordo quelle notti
In mezzo a quelle strade
Piene di giovanotti
E quell'ansia che ti pervade
Nello scappare dai poliziotti
Per tutto ciò che accade

E sembravano degli inetti
Durante quelle serate
Che poi si stava zitti
In quelle estati bruciate
In mezzo a quei parchetti
Con tutte 'ste paglie fumate

E allora ci ripenso
Senza avere mai successo
A ciò che avrei voluto
Ma non è mai accaduto

Gossip



Ecco di nuovo la rubrica più scoppiettante del giornalino! Terminate le vacanze estive, che ormai sono solo un lontano e un vago ricordo, siamo tornati di nuovo con intriganti novità!



Per qualcuno l'estate ha portato grandi news, come per la bella F.B. (V A CL) e E.B. (V A SU), che sembrano aver intrapreso una relazione e che hanno attirato i dolci sguardi di molti nei corridoi! Anche tra la ormai maturata M.B. e la bionda F.F. (V A CL) sembra essere sbocciato un nuovo amore!

In prima si sono già dati da fare, voci di corridoio dicono che L.M. (I A CL) sia interessata al bel G.S. (I A CL), già molto apprezzato nel suo indirizzo: che oltre ad un rapporto di amicizia tra i due ci sia di più?

Allo guardo attento dell'Impiccione non sono sfuggiti gli apprezzamenti nei confronti di S.T. (I A CL) e M.F. (I A CL), molto graditi tra le ragazze del classico, e non solo! Insomma, in prima le novità non sono poche!

Sempre dal mondo delle prime, infatti, giunge la notizia che F.B. (I B SC) abbia fatto strage di cuori tra le ragazze della I A SU!



Non sembra completamente finita la relazione tra A.T. (IV B SC) e S.M. (II B SC), o almeno è quello che dicono gli sguardi che si lanciano in corridoio!

Stabilissime le relazioni in V A CL ! Tra la riccia E.F. e P.M. la storica relazione sembra proprio andare a gonfie vele, proprio come nella storia tra i bei J.P. e J.D.F., sempre più innamorati l'uno dell'altro!

Sembra essersi riacceso l'interesse da parte di F.T. (IV A CL) per S.E.H. (V A CL), tornata con una nuova acconciatura, la quale però sembra avere lo sguardo rivolto verso qualcun altro dello scientifico. Scopriremo chi sarà il suo principe azzurro? Staremo a guardare.

Stabili anche la relazione tra l'ormai maturato rapper A.M. con la bellissima M.G. (V B SU) e quella tra la bionda C.B. (IV B SU) con I.C., anche lei maturata!

Ci giungono voci di un probabile interesse da parte della bionda G.C. (III D SU) nei confronti di M.D.S. (III B SC) che vengono spesso visti insieme nei corridoi durante l'intervallo. Sarà solo amicizia?

Mi raccomando se notate nuovi sguardi o nuove dolci carezze non esitate a comunicarcelo su Instagram @giornalino.omero



ATTACCO D'ARTE.



Cassandra Vatta 1 AC



Giacomo Scotti 5 AC



Thuy Lan Ritondale 5 AC

T. Rito



DIREZIONE: Chiara Prisciandara e Andrea Sordi
GRAFICA E IMPAGINAZIONE: Jacopo Peloso